

# La montagna sacra

Hua-Shan  
(02:55)

“Immaginiamo un uomo che effettui l'ascensione di una montagna altissima, dirupata e ancora inesplorata. Supponiamo che dopo aver trionfato di difficoltà e di pericoli inauditi, egli sia riuscito a salire molto più in alto dei suoi predecessori, senza tuttavia aver raggiunto la sommità. Egli si trova in un situazione in cui non è soltanto difficile e pericoloso, ma addirittura impossibile avanzare oltre nella direzione. Egli è costretto a tornare indietro, a cercare altri cammini, sia pure più lunghi, che gli permettano di salire fino alla cima. La discesa, da questa altezza mai ancora raggiunta, offre difficoltà e dei pericoli ancora maggiori, forse, dell'ascensione: è più facile inciampare. Si vede male dove si mettono i piedi, manca quello stato d'animo particolare di entusiasmo che dava impulso al cammino verso l'alto. Dal basso giungono voci piene di una gioia maligna. Gli uni gioiscono apertamente, lanciano urla, gridano *“Guardate, sta per cadere, gli sta bene. Così imparerà a fare il folle”*. Altri cercano di nascondere la propria gioia. Assumono un'aria triste, alzano gli occhi al cielo: *“Con nostro dolore, i nostri timori si avverano. Non siamo stati forse noi, che abbiamo dedicato tutta la nostra vita a preparare un piano ragionevole per l'ascensione di questa montagna, a chiedere un rinvio dell'ascensione fino al momento in cui il nostro piano fosse stato elaborato definitivamente? E se noi abbiamo lottato tanto ardentemente contro il cammino che adesso lo stesso insensato abbandona (guardate: torna indietro, discende, lavora per ore per prepararsi la possibilità di muoversi di un solo metro! Lui che ci ha lanciato le peggiori ingiurie quando chiedevamo sistematicamente moderazione e accuratezza). Se noi abbiamo condannato l'insensato e messo in guardia tutti affinché non lo imitassero e non lo imitassero, l'abbiamo fatto esclusivamente per amore del grande piano di ascensione*

*di questa stessa montagna, per non compromettere del tutto questo piano grandioso!”(\*)*.

In questi anni, dal Vday del 2007 alle ultime amministrative del 2012, dai Meetup al MoVimento 5 Stelle, il nostro obiettivo, quello di scalare la montagna della democrazia, non è mai cambiato. Una nuova parete, un istante per rifiutare e poi ancora avanti, mentre le vecchie sirene barbute del potere, i filosofi del nulla della sinistra e i piduisti al potere ci hanno insultato, ignorato, sbeffeggiato (e ancora lo fanno) con il megafono dei loro giornalisti servi. La vetta è forse ancora lontana, ma ci arriveremo, un passo alla volta, non abbiamo fretta. Loro non si arrenderanno mai (ma gli conviene?), Noi neppure.

(\*) Lenin, note di un pubblicitista